



Rassegna stampa UIL-FPL

Martedì 30 Ottobre 2018

# Il governo delude gli statali: fondi per i nuovi contratti, ma valgono 50 euro al mese

Fondi anche per nuove assunzioni (poche)  
I sindacati: "Grandi annunci, pochi aumenti"

Il governo guarda agli statali in vista della manovra, ma al momento il bilancio è ancora magro. L'ultima bozza stanziava per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego 4,2 miliardi nel prossimo triennio, 1,7 a regime dal 2021. In questo modo non si potrà garantire un aumento pari a quello dell'ultimo rinnovo, 85 euro mensili lordi (servirebbero 2,8 miliardi). "Così vale 30 euro di aumento sul 2019 per arrivare a poco più di 50 nel 2021 - spiega la Funzione pubblica della Cgil -. Serve un confronto col ministro della Pa Buongiorno per evitare che si annuncino grandi cifre e non si aumentino i salari".

C'è poi il capitolo assunzioni. Di base è certo lo sblocco totale del turnover deciso dal vecchio governo (un assunto per ogni pensionamento), che nel 2019 dovrebbe valere circa 140 mila nuovi ingressi. Nel triennio si arriva a 500 mila: il governo voleva anticiparli tutti all'anno prossimo, ma le ambizioni sembrano essersi ridimensionate. Nella manovra si stanziavano circa 800 milioni, 130 nel 2019, 300 nel 2020 e 400 dal 2021 per assunzioni aggiuntive. A spanne si tratta di 6 mila nuovi ingressi, destinati però a specifiche esi-

genze del governo nei ministeri (Tesoro, Interno, Giustizia, avvocatura dello Stato etc.).

La manovra, ovviamente, non considera Regioni e Comuni, ma anche per la sanità non sembrano esserci grandi spazi. Per il ministero di Giulia Grillo c'è solo il miliardo in più già promesso per il fondo sanitario, che non basta a coprire turnover e rinnovo contrattuale (servono 2,1 miliardi). Ci sono poi 6 mila assunzioni nel triennio nelle forze di polizia; altre 1.500 entro il 2020 nei Vigili del fuoco; nelle università (mille ricercatori); tra i magistrati vincitori di concorso e all'Inail (60 unità).

Altra novità riguarda i docenti scolastici. Cambia il percorso di formazione e reclutamento. Il Fit (il tirocinio triennale con un'unica prova) creato dal vecchio governo viene eliminato prima di nascere: si torna al concorso tradizionale per semplici laureati (con 24 crediti universitari specifici). Chi lo supera, accede all'anno di prova e viene assunto: trafila più snella, ma forse docenti meno preparati. La novità non piacerà ai precari non abilitati, che aspettavano un concorso tutto per loro.

CDF

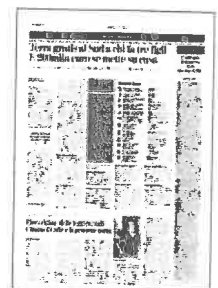


Ministro G. Buongiorno LaPresse



**10 MILA ASSUNZIONI  
Polizia e ispettori del lavoro  
sbloccato il turn-over**

Tra forze dell'ordine e ispettori del lavoro con la nuova legge di Bilancio il governo prevede oltre 10mila nuove assunzioni nell'ambito della pubblica amministrazione. Si va da 1000 nuovi ispettori del lavoro per contrastare il lavoro nero (tra l'altro dal prossimo anno nascerà anche un tavolo ad hoc per il caporalato) a 3mila ingressi al ministero della Giustizia, 775 al ministero dell'Interno, anche in relazione a ordine pubblico e immigrazione. In arrivo anche più di 6mila nuovi poliziotti e 1.500 vigili del fuoco. Inoltre, in deroga alle norme sulla mobilità, è previsto che fatta salva l'esigenza di professionalità aventi competenze di spiccata specificità, secondo le indicazioni dei rispettivi piani di fabbisogno, le procedure concorsuali per le assunzioni dei lavoratori pubblici dal 2019 siano «svolte mediante concorsi pubblici unici, per esami o per titoli ed esami, in relazione a figure professionali omogenee».



# Domani la manovra arriva in Parlamento

Spunta un'imposta sostitutiva al 15% per i compensi dei professori che danno lezioni private

Vorrei tanto che il nostro Paese, in tutti gli ambienti, avesse queste due caratteristiche che hanno contraddistinto la nazionale femminile di pallavolo e caratterizzano in generale questo sport: il senso di coesione, di vicendevole sostegno e solidarietà e di rispetto e correttezza nei confronti degli avversari  
**Sergio Mattarella**  
 Presidente della Repubblica

ROMA Il testo della manovra sarà trasmesso alle Camere domani. Lo hanno confermato fonti di Palazzo Chigi del Movimento 5 Stelle e della Lega. Il testo «è chiuso ed è al vaglio della Ragioneria dello Stato e del Mef». Nell'ultima bozza si conferma che saranno varati provvedimenti "ad hoc" per il reddito di cittadinanza e la quota 100 per il superamento della riforma Fornero, per i quali vengono istituiti due fondi appositi. Il fondo vittime delle banche sarà da 525 milioni l'anno e spunta un'imposta sostitutiva al 15% sui compensi delle attività di lezioni private e ripetizioni svolte da docenti titolari di cattedre nelle scuole.

Previsti 30 milioni in più dal 2019 al Fondo per le Politiche giovanili e aumentano anche le risorse per il rinnovo del contratto degli statali (che salgono a 4,3 miliardi nel triennio 2019-2021). Prevista anche una cedolare secca al 21% sugli affitti dei ne-

gozi o delle botteghe con superficie fino a 600 mq. Altra novità: terreni affidati in concessione gratuita per 20 anni alle famiglie cui nasce il terzo figlio nel 2019, 2020 o 2021 «per favorire la crescita demografica». Con concessione di mutui fino a 200 mila euro a tasso zero alle famiglie che acquistino nelle vicinanze dei terreni la prima casa.

Intanto la Borsa di Milano ha chiuso positiva seppure sotto i massimi, tornando sugli scudi dopo il mancato taglio del rating da parte di Standard&Poor's. L'indice Ftse Mib, dopo aver toccato il +2,8%, ha chiuso con un progresso dell'1,91%. Lo scampato pericolo ha galvanizzato i titoli bancari, confortati anche da dichiarazioni che testimoniano l'attenzione del mondo politico.

Si scalda l'attenzione sul futuro di Alitalia alla vigilia della scadenza della procedura di vendita e a poco più di due settimane dal rimborso dei 900 milioni di prestito ponte dello Stato, sul quale è acceso un faro di Bruxelles. Ieri convocazione d'urgenza del cda Fs per esaminare il dossier Alitalia; mentre è terminato con un nulla di fatto l'incontro tra Alitalia e i sindacati per il rinnovo della cassa integrazione straordinaria. Nessuna novità sui numeri, e le parti hanno deciso di rinviare il confronto a domani.



Divario di genere

# Donne e uomini, stessa paga ma redditi ancora lontani

## In Italia differenza del 43,7%

La Commissione Ue: le posizioni più alte restano appannaggio dei maschi  
Boldrini presenta una proposta di legge a favore dell'occupazione femminile

LUISA GRION, ROMA

Non facciamo passi avanti sull'eguaglianza di genere, anzi, rischiamo di farne qualcuno indietro. Partiamo dai guadagni: niente da dire sulle leggi, visto che la parità di compenso a parità di ruolo è sancita per legge, ma se si passa dal confronto sulla paga oraria a quello sul reddito annuo ecco che la posizione dell'Italia cambia radicalmente. Dall'ultimo rapporto sul gender gap salariale che la Commissione Europea pubblicherà il 3 novembre (giornata dedicata al tema perché nella media Ue, da quella data, rispetto ai colleghi uomini, le donne lavorano "gratis") risulta infatti che il differenziale uomo-donna sulla paga oraria lorda in Italia è fra i più bassi dell'Unione: il 5,3% contro una media dell'Europa a 28 del 16,2%. Peccato che passando invece ad un indice più generale sui redditi annui medi, ecco che il gap di genere vola al 43,7% contro una media Ue del 39,6%.

Questo perché, si legge nel rapporto della Commissione, «le posizioni alte, di management e gestione, in Italia, sono occupate in maniera schiacciante dagli uomini, che vengono promossi di più e pagati di conseguenza». Altro tema che la Ue mette sul tavolo è quella delle frequenti interruzioni del percorso lavorativo: le donne lavorano meno ore per far fronte alla mancanza di un welfare che si occupi di vecchi e bambini. Quindi guadagnano di meno, versano meno contributi e vanno incontro a pensioni più basse. Una spirale dannosa per loro e per lo sviluppo del Paese come ci ricordano da anni gli studi di "In genere" o di "Valore D".

Ora a riprendere in mano la questione, vera emergenza visto il livello del tasso di occupazione femminile (49% contro una media Ue del 62, con punte negative fino ad un misero 29% in Sicilia), è

una proposta di legge che parte dal territorio: la presenta oggi alla Camera Laura Boldrini. «Questo testo è uno sforzo collegiale, ho incontrato centinaia di donne e di associazioni per capire di cosa abbiamo bisogno - dice l'ex presidente della Camera - e sottoporro la proposta alla firma delle deputate e dei deputati di tutte le forze politiche, perché il problema non riguarda le donne, ma la possibilità che ha l'economia di questo Paese di riprendersi».

Le misure proposte vanno dagli incentivi per chi assume donne, agli interventi sulle politiche familiari, ad una politica previdenziale che non penalizzi le interruzioni di carriera. Si chiede - come già avviene nel Nord Europa - che il congedo parentale obbligatorio passi dagli attuali 4 a 15 giorni continuativi. I voucher per babysitting - che tanto successo hanno riscontrato - devono diventare, come in Francia, una misura permanente. Come il bonus bebè e il bonus mamma: da non concedere a pioggia, ma legandoli al reddito Isee certificato ai 25 mila euro annui. Si prevede che la retribuzione spettante per il congedo parentale passi dal 30 al 40%. Un capitolo corposo riguarda gli sgravi contributivi da concedere alle aziende che assumono donne al Sud (sconto del 40% sui contributi previdenziali fino ad un massimo di 3.250 euro) o donne vittime di violenza domestica o di genere. Si chiede l'introduzione di premi per le aziende che mettono in atto progetti favorevoli alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro. S'incrementa di 10 milioni del Fondo di garanzia per le piccole imprese da assegnare per il 70%, a startup femminili. «Perché il lavoro e il reddito delle donne, oltre a renderle autonome, è un motore di traino per l'economia - dice Boldrini - non possiamo più permetterci di farne a meno».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri**

**29%**

L'occupazione femminile in Sicilia è ferma al 29% contro una media nazionale del 49% ed Europea del 62%

**6,3%**

In Italia, rileva la Commissione Europea, solo il 6,3% dei manager è donna, la carriera maschile è favorita

**7%**

Una ricerca di Banca d'Italia spiega che un maggior accesso delle donne al lavoro porterebbe al Pil un +7%



**Gli sgravi**

La proposta di legge Boldrini agisce sulle politiche familiari (congedo di paternità obbligatorio) di 15 giorni e prevede sgravi contributivi alle imprese che assumono donne

## LA NOVITÀ

# Ridotta l'alternanza scuola-lavoro, Uil: "Ok, ma non basta"

► **TRA LE NOVITÀ** della manovra economica c'è anche la revisione della Buona scuola renziana, da sempre oggetto di pesanti critiche da parte di Lega e 5Stelle. A essere ribaltato potrebbe essere uno dei pilastri della legge, ovvero l'alternanza scuola-lavoro, come fa sapere la Uil dopo aver consultato le bozze della manovra: "Nel triennio si passa dalle 400 ore previste per tecnici e professionali alle attuali 150 per i tecnici e 180 per i professionali, per i licei la riduzione è da 200 a 90 ore". La riduzione però, denuncia il sindacato, non è sufficiente se non si interviene anche sulla qualità del programma di alternanza: "Che ci fosse bisogno di un taglio sull'alternanza è scontato, ma che si agisca solo con un bilanciamento delle ore, senza affrontare il problema di fondo che attiene agli obiettivi didattici, lascia perplessi". La speranza della Uil, verso l'approvazione definitiva del testo, è quello di un confronto con l'esecutivo: "Come di consueto accade che i governi assumano iniziative, legittime, di cambiamento e lo fanno in solitudine, con il risultato di ricominciare da capo".



# Liste d'attesa e visite, i sindacati si mobilitano

## Cgil, Cisl e Uil contro Palazzo Lombardia: disattesi gli accordi sulla riforma sanitaria

**Intanto l'assessore al Welfare Gallera presenterà oggi l'accordo con l'ordine dei medici per la presa in carico dei pazienti cronici**

**MARCELLO PALMIERI**

«Una rivendicazione», «una vertenza sociale», «una mobilitazione». Nelle parole del segretario generale Cisl Lombardia, Ugo Duci, è racchiusa la cifra dell'incontro interconfederale andato in scena ieri al teatro Pime di Milano: un momento condiviso da Cgil, Cisl e Uil, dedicato a rammentare alla Regione le promesse - non mantenute, secondo gli organizzatori - che l'allora governatore Roberto Maroni («del suo stesso partito», ha rimarcato Duci rivolgendosi all'attuale presidente Attilio Fontana) aveva firmato il 26 settembre 2014.

Quel giorno, dopo lunghe discussioni sull'attuazione della riforma del sistema sociosanitario regionale, sembrava che Regione e sindacati avessero finalmente trovato un accordo. E così in effetti è stato. Se non fosse che ieri, a distanza di quattro anni, Cgil, Cisl e Uil hanno lamentato il nulla di fatto rispetto agli impegni allora assunti («in pompa magna e con grande concorso di mezzi di comunicazione», ha chiosato Duci). E, conseguentemente, annunciato battaglia. Ridurre i tempi e le liste d'attesa per esami, visite e interventi. Rafforzare l'assistenza domiciliare. E ridurre le rette delle case di riposo. Sono solo alcune delle rivendicazioni formulate ieri mattina, all'interno di un più ampio ventaglio di proposte che ha passato in rassegna tutti i principali nodi della sanità lombarda. Per esempio, quella relativa ai tempi d'at-

tesa in Pronto soccorso quando il problema medico non è grave: chiedono «corsie dedicate per i codici bianchi e verdi» Cgil, Cisl e Uil, che pure sentono il bisogno - nell'intento di avvicinare la sanità al paziente - di formare «nuove professionalità gestionali e infermieristiche di prossimità territoriale» quale potrebbe essere la figura dell'«infermiere di famiglia».

Oppure i costi dei ticket, che spesso obbligano i pensionati a «rinunciare a cure ed esami». Conseguente al problema dell'invecchiamento della popolazione, per i sindacati si presenta pure quello dei costi per i farmaci non coperti dal Servizio sanitario nazionale: sul punto, ieri, è stata chiesta l'istituzione di un fondo integrativo, e in ogni caso di tutte quelle provvidenze di lungo termine a sostegno delle famiglie. «Noi rappresentiamo famiglie che sempre più di frequente non sanno come fare a mettere insieme i soldi necessari per garantire un'assistenza "h24" ai propri genitori anziani e non autosufficienti», ha scandito Duci. Il cui sindacato, assieme agli altri due, ha invocato per i medici di base «un modello unico di gestione informatica della presa in carico» dei pazienti, e per gli appalti in sanità l'inserimento di «clausole sociali» a tutela dei lavoratori.

L'assessore regionale alla partita, Giulio Gallera, non ha commentato la mobilitazione. La Regione, però, ha fatto sapere che oggi verrà presentato l'accordo per la presa in carico dei pazienti cronici: non solo un grande nodo della recente riforma (quella della cronicità, appunto), ma anche uno dei problemi su cui i sindacati esigono risposta. Proprio contro la riforma è tornato a esprimersi il movimento "Medicina democratica" che attende «la sentenza del Tar su 5 ricorsi, prevista il 28 novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## La protesta

Flash mob  
dei medici:  
no al precariato

**M**onta la protesta dei medici, dei dirigenti sanitari e dei veterinari che dicono no a condizioni di lavoro precarie e lanciano l'hashtag #iocisarò. Sono le premesse di uno sciopero nazionale, che vede la Campania tra le regioni capofila della protesta, e non è un caso che proprio dalle aziende sanitarie campane migliaia di foto abbiano invaso il web: un pacifico flash-mob che ha visto i camici bianchi uniti al di là delle diverse appartenenze e sigle sindacali (quelli coinvolti sono addirittura 10: Anaa, Cimo, Aaroi, Fp Cgil Medici, Fvm, Passid, Cils Medici, Fesmed, Ampo, Uil Fpl Medici). «Siamo pietrificati dall'indifferenza di Governo e Regioni — dice il vicesegretario nazionale Anaa, Bruno Zuccarelli — non sul problema del contratto, ma sulla sanità pubblica generale». Zuccarelli spiega infatti che con "quota 100" mancheranno decine di migliaia di medici, e la Campania è tra le regioni che stanno peggio.

Raf. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

